

il pane e le rose

ActionAid in prima linea
con le donne contro la fame



Marzo 2011

act:onaid
operazione fame
DONA | ADOTTA A DISTANZA | ATTIVATI

Questa pubblicazione si inserisce nel solco tracciato da *Il Miglio Rosa: diritti delle donne e accesso alla terra. Quel tratto di strada che manca per sconfiggere la fame*, pubblicato da ActionAid in Italia nel marzo del 2010 e vuole costituirne un **sinetico aggiornamento**. Se ne *Il Pane e le Rose* alcune problematiche vengono trattate in modo non approfondito è perché si trovano più diffusamente analizzate nel documento dello scorso anno, a cui si rimanda per ulteriori analisi.

Anche in questo caso, ci si è avvalsi delle **principali fonti istituzionali** nazionali e internazionali in tema di donne e agricoltura, sviluppo rurale, fame e sono riportate le analisi elaborate da ActionAid nell'ultimo anno sul tema in oggetto. Inoltre ne *Il Pane e le rose* si trovano le richieste elaborate in prima persona dalle donne agricoltrici e contadine con cui ActionAid lavora e collabora. Abbiamo voluto mantenere e ampliare la nostra **attenzione sull'Italia** - già presente nella pubblicazione precedente - alla ricerca di un utile confronto tra donne agricoltrici italiane e del Sud del mondo. Le **testimonianze** dal campo e le notizie circa il nostro lavoro nelle comunità in Paesi di Africa, Asia e America Latina vogliono completare il quadro, dando conto dei risultati raggiunti e delle sfide che dobbiamo ancora affrontare.

Il CD che correda questa pubblicazione contiene:

- *Il Miglio Rosa: diritti delle donne e accesso alla terra. Quel tratto di strada che manca per sconfiggere la fame.* (in versione italiana e inglese)
- *What women farmers need: a blueprint for action.*



Indice

Sintesi	02
01. Donne, fame, agricoltura: uno sguardo globale	04
<ul style="list-style-type: none"> • Tabella 1: Popolazione impiegata in agricoltura e in settori non agricoli • Tabella 2: Struttura del lavoro agricolo in Tanzania, Mozambico, India e Bangladesh • Grafico 1: Proporzioni di donne sul totale dei proprietari terrieri • Tabella 3: Classifica dei 10 Paesi più "sensibili" al genere nel perseguimento del 1° Obiettivo di Sviluppo del Millennio • Box 1: Prezzi del cibo di nuovo in crescita 	
02. Uno sguardo da vicino su Etiopia, Brasile e India	08
03. Una prospettiva italiana sull'agricoltura al femminile	14
<ul style="list-style-type: none"> • Grafico 2: Conduttori di imprese agricole donne su conduttori totali 	
04. Il pane e le rose 1: che cosa chiedono le donne contadine del Sud del mondo	16
05. Il pane e le rose 2: che cosa chiedono le donne agricoltrici italiane	20
06. L'impegno di ActionAid per le donne contadine	22
<ul style="list-style-type: none"> • Box 2: Alcune attività della <i>Giornata delle donne contadine</i> 2010 	
Azioni che possono cambiare le cose	24
Bibliografia	26

Sintesi

Nel 2010 il numero delle persone che soffre **la fame** è sceso a 925 milioni dopo aver superato il miliardo nel 2009¹. Nonostante la diminuzione delle persone malnutrite - registrata in Asia e in misura minore in Africa Sub-Sahariana - il numero di persone che non ha abbastanza cibo per sopravvivere resta più alto rispetto ai dati pre-crisi economica del 2008. E' un problema di produzione, di distribuzione, di politiche? ActionAid ritiene che fame e malnutrizione non siano un ineluttabile fatto naturale, ma il risultato di scelte precise e di disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra uomini e donne.

L'agricoltura rappresenta ancora oggi una fonte di sopravvivenza per la maggior parte delle persone in molti Paesi in via di sviluppo. Proprio in quegli Stati dove il numero degli affamati resta elevato e dove si susseguono crisi politico-sociali o catastrofi naturali, l'agricoltura garantisce la sopravvivenza al 62% della popolazione². In particolare, in Africa e Asia, 500 milioni di piccoli produttori agricoli coltivano l'80% della terra arabile disponibile, sfamando così un terzo dell'umanità³. Eppure, sono proprio i piccoli agricoltori a rappresentare i tre quarti delle persone affamate del pianeta. Questo paradosso indica che la fame è un problema complesso, che richiede analisi dettagliate e proposte concrete: ActionAid ha deciso di affrontarlo mettendo al centro dell'attenzione le donne che lottano ogni giorno per assicurare il cibo alle proprie famiglie e comunità.

Le donne, infatti, costituiscono la maggioranza dei piccoli agricoltori nei Paesi in via di sviluppo e giocano tuttora un ruolo importante nell'allevamento, in agricoltura, nell'uso e mantenimento delle risorse naturali. Le donne sono in prima fila nella raccolta dell'acqua e della legna, ma anche nei programmi di conservazione del suolo e nel tramandare le conoscenze tradizionali sull'uso medico delle piante e sulla conservazione dei semi. Un patrimonio di sapere e competenze che le donne portano con sé anche quando migrano verso le città, contribuendo allo sviluppo dell'agricoltura urbana e suburbana, sempre più riconosciuta come vitale per la sicurezza alimentare delle città.

Nonostante il ruolo cruciale che ricoprono all'interno dei rispettivi nuclei familiari rurali, le donne contadine spesso non ricevono adeguato sostegno da parte delle istituzioni locali e nazionali, né sono sempre riconosciute come soggetti economici da coinvolgere nei programmi di sviluppo rurale, oltre a dover spesso affrontare discriminazioni nella proprietà ed eredità della terra. ActionAid ha rilevato che in Uganda le donne ottengono il 9% del credito agricolo e in Malawi solo il 7% delle donne capofamiglia riceve sostegno alle attività agricole (contro il 13% degli uomini capofamiglia)⁴. Pur nelle differenze di contesto, le condizioni di vita delle

donne agricoltrici, presentano degli aspetti simili sotto ogni latitudine. Ad esempio, anche in Italia è necessario abbattere le discriminazioni nell'accesso al credito agricolo e dare visibilità alla presenza delle donne nel settore; è inoltre comune la volontà di esprimere con il lavoro quotidiano uno sviluppo rurale rispettoso della biodiversità, coerente con le caratteristiche del proprio territorio e che vada a beneficio di tutta la società.

Si potrebbe dire che non è un caso, dunque, se la *femminilizzazione dell'agricoltura* è andata di pari passo con la *femminilizzazione della povertà* e con una decrescita degli investimenti pubblici nel settore agricolo. Alla retorica che ribadisce l'importanza delle donne in agricoltura spesso non corrispondono politiche, misure legislative, ricerche e analisi che possano andare a beneficio delle contadine e delle imprenditrici agricole. D'altronde, l'obiettivo di "*sviluppare il potenziale delle donne in agricoltura*" che compare in molti programmi di sviluppo rurale può comportare un aumento delle aspettative e dei compiti attribuiti alle donne, senza necessariamente promuovere i loro diritti umani fondamentali. Raramente, infatti, gli interventi di miglioramento della sicurezza alimentare includono azioni strategiche che sostengano le donne nel poter avere controllo autonomo sui loro corpi e sul prodotto del loro lavoro.

ActionAid da diversi anni è impegnata in un'azione di sensibilizzazione e pressione politica affinché le istituzioni a livello nazionale e internazionale combattano la fame e sostengano il lavoro dei piccoli agricoltori, mettendo al centro dei programmi di sviluppo per la sicurezza alimentare le donne contadine. La negazione dei diritti delle donne rurali a possedere ed ereditare la terra non avviene per caso, ma è il risultato di una diffusa esclusione dal potere economico e sociale. Affermare pari opportunità per le donne contadine più che una richiesta legata alle necessità primarie ha a che fare con la giustizia e i diritti umani, nonostante le differenti manifestazioni e declinazioni che la questione ha nei diversi Paesi.

ActionAid:

- tra il 2005 e il 2007 ha identificato nel diritto delle donne alla terra una **priorità** strategica per la sua azione di contrasto alla fame;
- dal 2007 al 2010 ha realizzato in più di 20 Paesi una **campagna** per il diritto delle donne a possedere ed ereditare la terra;
- ha elaborato **ricerche** che dimostrano come i Paesi donatori e molti Paesi del Sud del mondo non combattano efficacemente la fame, dimenticandosi della dimensione di genere nell'agricoltura⁵;
- ha chiesto a G8, G20 e all'Assemblea delle Nazioni Unite di non venire meno alle **promesse** fatte negli ultimi anni (dagli Obiettivi di Sviluppo

del Millennio all'*Aquila Food Security Initiative*) e di impegnarsi davvero per la riduzione del numero delle persone affamate e malnutrite;

- ha realizzato seminari, incontri pubblici, sessioni di **formazione** e scambio con molte associazioni partner e organizzazioni di contadini e contadine per ribadire con maggiore forza le richieste in sede istituzionale;
- In Italia ha stretto **alleanze** con soggetti impegnati nella valorizzazione del lavoro femminile in agricoltura, tra cui l'associazione *Donne in Campo* della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori).

E i risultati non mancano!

- In India, ActionAid ha contribuito all'attribuzione di 600 acri di terra per le comunità Dalit, con un forte supporto alle donne intoccabili.
- In Malawi, ActionAid ha sostenuto il lavoro della COWFA (Coalizione delle donne contadine), premiato nel 2010 con il riconoscimento internazionale dell'UNESCO Confucius Prize. E ancora, le donne di un circolo formato e animato da ActionAid, a seguito di una convincente campagna mediatica, sono riuscite a ottenere micro-credito agricolo dalle autorità locali.
- In Senegal, un *Manifesto delle donne rurali* è stato sottoposto alle autorità locali, affermando il diritto alla terra e alle risorse produttive per le donne.

Gli obiettivi di ActionAid nel lungo periodo sono:

- vedere promossi e garantiti i diritti delle donne contadine;
- ridurre la povertà e la fame presso bambine, ragazze e donne, oltre che garantire maggiore sicurezza alimentare a livello domestico, comunitario e nazionale;
- ridurre il carico di lavoro di cura che le donne portano su di sé a livello familiare e comunitario;
- aumentare il reddito e le risorse per la sopravvivenza delle donne;
- assicurare uno sviluppo economico e sociale più equo.

È indispensabile continuare le attività di analisi, monitoraggio, dialogo istituzionale e mobilitazione dell'opinione pubblica perché la fame venga combattuta con efficacia, nella promozione dei diritti delle donne contadine in tutto il mondo. E' ugualmente imprescindibile per i nostri interventi investire nelle collaborazioni con organizzazioni e associazioni che in Italia e nel Sud del mondo sono in prima fila per la valorizzazione del lavoro femminile in agricoltura e per la promozione di uno sviluppo rurale sostenibile e giusto.



1. FAO, *State of Food Insecurity* 2010

2. Ibidem

3. IFAD 2010

4. ActionAid, *Fertile Ground. How governments and donors can halve hunger by supporting small farmers* 2010

5. Si vedano i documenti del 2010 di ActionAid riportati in bibliografia.

01 | Donne, fame, agricoltura: uno sguardo globale.

Il numero delle **persone affamate** e denutrite è diminuito nel corso del 2010 ma resta ancora inaccettabilmente alto. Mentre la crisi alimentare del 2007/2008 aveva portato la quota degli affamati a superare il miliardo, i dati della fine del 2010 parlano di **925 milioni di persone denutrite**, il 98% delle quali vive nei Paesi in via di sviluppo⁶. Secondo ActionAid, il fallimento del 1° Obiettivo di Sviluppo del Millennio - che prevede entro il 2015 di dimezzare il numero di coloro che soffrono la fame - costerà ai Paesi in via di sviluppo 450 miliardi di dollari ogni anno come PIL perduto, vale a dire 10 volte l'ammontare di risorse necessarie per raggiungere l'obiettivo stesso!⁷ È opinione condivisa che le donne siano più colpite dalla mancanza di cibo, ma non c'è un dato certo che stimi la proporzione di popolazione femminile affamata.

"Non avevo abbastanza cibo per sfamare la mia famiglia: il raccolto bastava per otto mesi all'anno. I miei figli non andavano più a scuola perché non avevo abbastanza soldi per pagare le tasse scolastiche. Mi serviva un po' di cibo e di denaro in più."

[Liccy Nkhoma, membro della Coalizione delle Donne Contadine / Malawi]

L'agricoltura resta il settore che impiega la maggioranza di uomini e donne nell'Africa Sub-Sahariana e nell'Asia meridionale e orientale (Tabella 1). Nonostante l'importanza e l'estensione crescente delle aree urbane, il 72% della popolazione nei Paesi più poveri vive ancora nelle zone rurali⁸.

In alcuni Paesi, come Tanzania, Mozambico, India e Bangladesh, l'agricoltura rappresenta il settore in cui la maggior parte delle donne trova lavoro e una fonte di reddito o di sopravvivenza (Tabella 2). Negli stessi contesti è alta la percentuale di popolazione rurale che vive in condizione di povertà.

In tutte le regioni "in via di sviluppo" le donne tendono a occuparsi della produzione di cibo come mais, riso, cassava, utili alla sussistenza delle proprie famiglie, mentre gli uomini sono maggiormente coinvolti nell'agricoltura di larga scala o comun-

que destinata alla commercializzazione. Ciò che le donne guadagnano dal lavoro agricolo spesso è reinvestito per le necessità e il benessere della famiglia e dunque, non producendo ricchezza economica immessa sul mercato, non viene contabilizzato nel PIL nazionale. Ma oltre all'aspetto "produttivo", le donne giocano nell'economia rurale anche un ruolo "riproduttivo" e sociale indispensabile occupandosi, ad esempio, della cura dei figli e della casa e animando reti informali tra famiglie e comunità.

Eppure **il lavoro femminile rurale** resta largamente sottovalutato e non retribuito. Anche in caso di impiego formale in agricoltura, ragazze e donne generalmente ricoprono posizioni meno qualificate, con contratti meno stabili anche in ragione di differenti opportunità formative e condizioni di partenza più svantaggiate.

- In India il lavoro non pagato nelle imprese agricole familiari costituisce il 34% dell'impiego informale per le donne, contro l'11% per gli uomini⁹.
- Solo l'1,4% delle donne impegnate in agricoltura nell'Africa Sub-Sahariana riceve uno stipendio¹⁰.
- In Pakistan le donne impiegate in agricoltura ricevono il 50% del salario dei colleghi uomini¹¹.

È riconosciuto come le responsabilità di cura e il lavoro non pagato, attribuiti generalmente alle donne, siano tra i fattori che più determinano maggiore povertà di tempo (ad esempio per partecipare alla vita economica e politica locale) per la popolazione rurale femminile (anche in ragione della mancanza di strutture e infrastrutture di supporto) e tra i maggiori ostacoli nell'accesso al lavoro formalmente retribuito nei contesti rurali¹².

Tabella 1: Popolazione impiegata in agricoltura e in settori non agricoli

Impiego	Africa Sub-Sahariana		Asia meridionale		Asia orientale e Pacifico	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
In agricoltura	54,9%	60,6%	24,1%	54,9%	44,1%	56,2%
In settori non agricoli	9,6%	15,5%	5,6%	27,2%	19,7%	28,9%
Inattività o non riportato	32,7%	21,7%	64,3%	14,6%	35,5%	14,4%

Fonte: World Bank, *World Development Report*, 2007.

Tabella2: Struttura del lavoro agricolo in Tanzania, Mozambico, India e Bangladesh

	Tanzania	Mozambico	India	Bangladesh
Rilevanza dell'agricoltura sul PIL	45,8%	23,1%	19,3%	21%
Rilevanza dell'impiego in agricoltura	75,1%	78%	57%	51,7%
Impiego donne in agricoltura sul totale dell'occupazione femminile	80%	90,9%	46%	60,9%
Impiego uomini in agricoltura sul totale dell'occupazione maschile	72,7%	64,3%	35,5%	45,1%
Popolazione rurale sul totale della popolazione	76,2%	66,3%	71,7%	75,3%
Popolazione rurale povera	38,7%	71,3%	21,8%	53%

Fonte: World Bank e ILO, 2007.

Esistono delle differenze tra uomini e donne nella gestione delle risorse naturali, nelle scelte operate come agricoltori e agricoltrici, nella condivisione della conoscenza e nel contributo all'organizzazione sociale e comunitaria¹³. Diversi approcci e capacità non implicano necessariamente conseguenze negative nella vita delle persone e, dove opportunamente analizzati e valorizzati, possono dare vita a programmi innovativi e determinare sviluppi positivi.

Dove invece la diversità si fa discriminazione è perché intervengono strutture legislative, culturali ed economiche che esplicitamente escludono le donne dal godimento di alcuni diritti fondamentali. La povertà delle donne rurali dipende in larga misura dalla mancanza di controllo e accesso alle risorse naturali (come terra, acqua, foreste), agli input necessari all'agricoltura, al credito e agli strumenti finanziari utili a sviluppare imprenditoria rurale.

Le disparità di genere che impediscono alle donne di avere accesso alla terra e agli input agricoli sono presenti nella maggior parte dei Paesi, indipendentemente dal livello di sviluppo complessivo¹⁴ (Grafico 1).

- Le donne in America Latina costituiscono tra l'11% (in Brasile) e il 27% (in Paraguay) dei proprietari terrieri mentre almeno un quarto

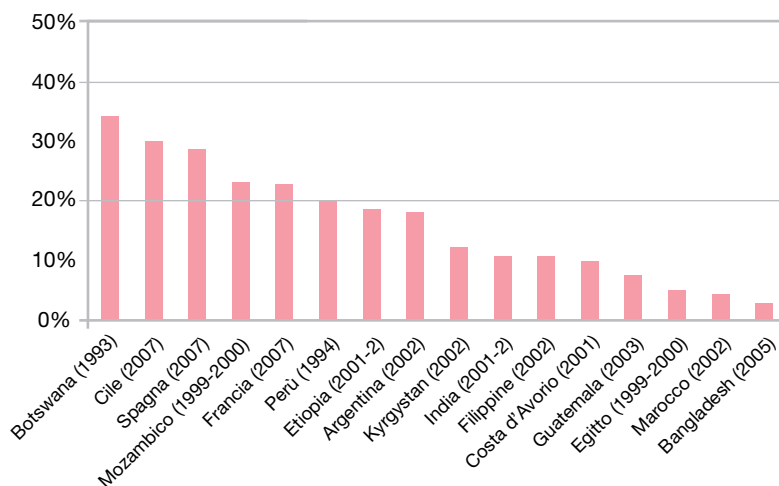
delle donne che lavorano sono impegnate in agricoltura¹⁵;

- In Pakistan le donne possiedono solo il 3% degli appezzamenti di terra¹⁶;
- Un'analisi sugli schemi di credito agricolo in 5 Paesi africani - Kenya, Malawi, Sierra Leone, Zambia e Zimbabwe - ha rivelato che le donne ricevono circa un decimo dei finanziamenti ottenuti dagli uomini¹⁷;
- In Uganda il 40% dei nuclei famigliari che ha una donna come capofamiglia risulta senza accesso all'istruzione, comparato con il 10% dei nuclei famigliari guidati da un uomo¹⁸.

In alcuni casi sono proprio le leggi a discriminare le donne nella proprietà, nell'eredità, nel controllo del reddito ricavato da attività agricole. In altre circostanze le pratiche e le norme sociali e culturali condivise fanno la loro parte nella creazione di disuguaglianze di genere¹⁹.

La marginalizzazione delle donne a livello famigliare o comunitario si riverbera in una frequente esclusione delle agricoltrici dai luoghi - sia istituzionali sia dalla società civile organizzata - dove si prendono decisioni rispetto allo sviluppo rurale. Anche in conseguenza della bassa rappresentanza delle donne contadine nei fora dove si discute di sviluppo rurale, resta scarsa la capaci-

Grafico1: Proporzione di donne sul totale dei proprietari terrieri



Fonte: UN, Nota sul diritto al cibo del Segretario Generale per la 64ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (agosto 2010).

tà di monitorare e valutare quanto le politiche e i programmi di sviluppo agricolo vanno a beneficio delle donne impegnate nel lavoro rurale. Quanti progetti e iniziative decisi a livello nazionale o internazionale si nutrono dell'esperienza delle donne? Quali si orientano per cambiare alla radice le determinanti delle discriminazioni? In molti casi mancano dati, indicatori, strumenti di analisi²⁰ che rivelino i diversi contributi portati da donne e uomini all'agricoltura, le diverse sfide affrontate, le differenti risposte messe in campo dalle amministrazioni competenti.

In generale, sono ancora troppo **scarsi i finanziamenti** che sia i Paesi in via di sviluppo sia i Paesi donatori riservano al settore agricolo e in particolare al sostegno dei piccoli produttori e quindi alle donne contadine.

- In Kenya, una linea di bilancio dei finanziamenti all'agricoltura tra il 2008 e il 2012 è dedicata ad attività di *gender mainstreaming*²¹ e ammonta a 13.000 dollari, ossia solo lo 0,007% del totale²² ;
- In Uganda non ci sono linee di bilancio specifiche per il sostegno alle donne contadine e non si riesce a ricavare quanto sia speso per il gender mainstreaming a livello rurale²³ ;
- Le statistiche dell'OCSE rivelano che solo il 13% dei 12,9 miliardi di dollari disponibili per gli aiuti all'agricoltura nel 2009 da parte dei Paesi donatori comprendeva un focus sull'uguaglianza di genere²⁴ .

ActionAid ha tentato un'analisi di genere comparata dell'impegno dei Paesi del Sud del mondo in cui opera e ha stilato una classifica (Tabella 3) dei

Paesi più "sensibili" alla dimensione di genere nella lotta alla fame.

Investire adeguatamente nello sviluppo agricolo determina circoli virtuosi come la creazione di posti di lavoro a livello rurale e il conseguente aumento della domanda di beni e servizi a livello nazionale, con ripercussioni positive sui livelli di nutrizione, salute, istruzione. Il caso del Malawi è emblematico: tramite una serie di interventi di sviluppo rurale e sussidi ai piccoli agricoltori, è stato ridotto il numero delle persone in necessità alimentare da 4,5 milioni nel 2004 a 150.000 nel 2009²⁵ .

A queste considerazioni si aggiungono **sfide più recenti** come:

- il necessario adattamento al **cambiamento climatico** e la mitigazione dei suoi effetti anche in agricoltura²⁶ ;
- l'espansione dell'**agricoltura industriale** e per l'esportazione a scapito dell'agricoltura di piccola scala destinata alla sussistenza e ai mercati locali²⁷ ;
- l'**accaparramento di terre** da parte di governi e multinazionali per uso diverso dall'agricoltura (ad esempio per la coltivazione di biocarburanti)²⁸ ;
- la **speculazione finanziaria** che ha investito nell'ultimo decennio anche i prodotti agricoli come dimostra l'aumento degli investimenti sulle cosiddette "commodities", passati dal 2003 al 2008 da 15 a 250/350 miliardi di dollari²⁹ .

Tutti questi fattori minacciano in particolare le donne contadine, proprio perché la loro condizione di partenza è svantaggiata e quindi gli strumenti che hanno per rispondere a questi nuovi fenomeni

Tabella3: Classifica dei 10 paesi più "sensibili" al genere nel perseguimento del 1° Obiettivo di Sviluppo del Millennio

	Possibilità per le donne di possedere la terra	Disponibilità di dati disaggregati per sesso			Classifica generale
		sulla terra	sul supporto all'agricoltura	sul credito agricolo	
Brasile	Alta	sì	sì	sì	1
Cina	Alta	sì	no	sì	2
Nigeria	Media	sì	sì	sì	3
Etiopia	Media	sì	sì	sì	4
Ghana	Media	sì	no	sì	5
Guatemala	Bassa	sì	sì	sì	6
Malawi	Media	no	no	sì	7
Uganda	Media	no	sì	sì	8
Mozambico	Media	no	sì	no	9
Bangladesh	Media	no	no	no	10

sono limitati rispetto a quelli in mano a contadini e agricoltori.

Cambiare politiche, normative, sistemi e convinzioni è la sfida maggiore che le donne contadine devono affrontare per migliorare la loro condizione: i risultati si apprezzeranno solo nel medio-

lungo periodo e in presenza di alcune condizioni quali l'empowerment economico, una maggiore consapevolezza dei propri diritti come individui e cittadine, un rafforzamento delle organizzazioni di settore, un dialogo regolare con i decisori politici e un dibattito diffuso nella società.

BOX 1: Prezzi del cibo di nuovo in crescita

Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 si è assistito a una nuova crescita dei prezzi del cibo. Il FAO Food Price Index (FFPI) in febbraio registrava aumenti per il settimo mese consecutivo, con una crescita del 3,4% rispetto a dicembre 2010. La Banca Mondiale ha dichiarato a metà febbraio che l'indice dei prezzi alimentari è aumentato del 15% fra l'ottobre scorso e la fine di gennaio, del 29% in un anno ed è al di sotto di solo il 3% rispetto al livello raggiunto nella crisi del 2008³⁰. Fra gli aumenti più rilevanti quelli di grano, mais, zucchero e oli alimentari, con gravi ripercussioni soprattutto nei Paesi più poveri.

I picchi raggiunti dai prezzi agricoli sono da attribuire a un **aumento della domanda** generato da fattori quali:

- la crescita della popolazione a livello globale e una maggiore disponibilità economica nei Paesi emergenti;
- l'utilizzo di più del 50% della produzione di grano per uso industriale, per la produzione di biocarburanti e per il foraggio degli animali;
- la speculazione in atto nei mercati finanziari internazionali, la quale potrebbe tuttavia trovare uno strumento di regolamentazione nell'introduzione di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie³¹.

Nondimeno, l'aumento dei prezzi è causato anche da una **riduzione dell'offerta** per fattori quali:

- i cambiamenti climatici - grandi esportatori di grano quali la Federazione Russa, il Kazakistan, l'Ucraina e il Brasile sono stati investiti da un'ondata di siccità che ha comportato una riduzione della produzione e, quindi, delle esportazioni. Stessa sorte è toccata alla produzione di riso di Pakistan, Filippine, Thailandia e Vietnam, distrutta dalle inondazioni degli ultimi mesi. A tali fenomeni va aggiunto un generale deterioramento dei suoli agricoli e la diminuzione della disponibilità di acqua. Circa 2 miliardi di ettari di terra coltivabile sono stati soggetti a deforestazione ed è aumentata l'erosione dei suoli (in particolare nel nord-ovest della Cina, in Mongolia e in Africa centrale);
- l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti a partire da metà del 2010.

Fonte: ActionAid comunicato del 11/2/2011

6. FAO, *State of Food Insecurity*, 2010.

7. ActionAid, *Who's really fighting hunger. Why the world is going backwards on the UN goal to halve hunger and what can be done*, 2010. Il dato sulle risorse necessarie per sconfiggere la fame è della FAO che ha stimato come necessari 44 miliardi US\$ annui fino al 2015 (cifra non paragonabile se confrontata con i 1340 miliardi US\$ spesi nel mondo per armamenti).

8. United Nations, Department of Economic and Social Affairs, *World Urbanization Prospects*, 2008.

9. UNIFEM 2005

10. World Bank, 2007.

11. World Bank, 2006.

12. FAO, IFAD, ILO, *Gender dimensions of agricultural and rural employment: Differentiated pathways out of poverty. Status, trends and gaps*, 2010.

13. FAO, WB, IFAD, *Gender and Food Security in Gender in Agriculture sourcebook*, 2009.

14. Si veda l'indice elaborato nel 2009 dall'OECD sulle istituzioni sociali e la dimensione di genere (*Social Institutions and Gender Index*) www.oecd.org/document/39/0,3746,en_2649_33935_42274663_1_1_1_1,00.html.

15. FAO, IFAD, ILO, *Gender dimensions of agricultural and rural employment: Differentiated pathways out of poverty. Status, trends and gaps*, 2010.

16. Ibidem.

17. IFAD, *Rural poverty Report 2010*.

18. Nayenga, R. *Gender dynamics in agriculture in Uganda: What are the key policy considerations?* Uganda Ministry of Finance, 2008. Op. cit. in ActionAid, *Fertile ground Fertile Ground. How governments and donors can halve hunger by supporting small farmers*, 2010

19. Per approfondimenti si veda: ActionAid, *Il miglio rosa. Diritti delle donne e accesso alla terra. Il tratto di strada che manca per sconfiggere la fame*, 2010.

20. Già nel 1975 la prima conferenza mondiale sulle donne di Città del Messico aveva sottolineato l'importanza di ricerche, analisi e raccolta dati con una forte prospettiva di genere. Nel 2010 il Rapporto sullo stato di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ribadisce che dati disaggregati per

Sesso aiutano ad analizzare le aree su cui resta più lavoro da fare.

21. Il gender mainstreaming consiste nell'adeguata considerazione delle differenze esistenti tra le situazioni di vita, le esigenze e gli interessi rispettivamente degli uomini e delle donne, in tutti i programmi e gli interventi economici e sociali.

22. ActionAid, *Fertile Ground. How governments and donors can halve hunger by supporting small farmers*, 2010

23. Ibidem

24. Organisation for Co-operation and Development Creditor Reporting System aid database, accessed in August 2009.

25. ActionAid, *Fertile Ground. How governments and donors can halve hunger by supporting small farmers*, 2010

26. L'aumento della variabilità del clima determinerà una diminuzione della produzione agricola sia nelle aree temperate che tropicali con effetti negativi sul reddito agricolo. Si veda per approfondimenti: UNDP, *Resource Guide on Gender and Climate Change*, 2009 e in particolare sull'agricoltura Dolores Bernabe e Estrella Penunia *Gender Links in Agriculture and Climate Change*, 2009 www.isisinternational.org/index.php?option=com_content&task=view&id=1351&Itemid=10.

27. Si veda: Nidhi Tandon, *New agribusiness investments mean wholesale sell-out for women farmers*, *Gender & Development*, 18: 3, 503 — 514 (2010).

28. Si veda: Alexandra Spieldoch e Sophia Murphy, *Agricultural Land Acquisitions: Implications for Food Security and Poverty Alleviation in LAND GRAB? The Race for the World's Farmland*, Woodrow Wilson International Center for Scholars.

29. Fonte: *Communication from the European Commission to the Council and the European Parliament "Tackling the challenges in commodity markets and on raw materials"*, 2 febbraio 2011

30. Fonte: World Bank www.worldbank.org/foodcrisis/food_price_watch_report_feb2011.html

31. Si veda il sito della campagna italiana che chiede l'introduzione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie www.zerozerocinque.it

02 | Uno sguardo da vicino su Etiopia, Brasile e India

Etiopia

Nonostante quanto previsto dalla legislazione a livello federale o regionale, **in molte aree le riforme agrarie non hanno ancora portato benefici alle donne** perché prevalgono pratiche tradizionali patriarcali che impediscono loro di accedere alla terra. In particolare, risultano ignorate le questioni che riguardano vedove, donne separate o mogli di uomini poligami (nonostante la poligamia sia proibita dalla Costituzione). Diversamente dal resto del Paese, lo Stato del Tigray ha una dichiarazione sull'uguaglianza di genere in materia di terra e la sta progressivamente realizzando: la registrazione della terra avviene sotto i nomi di entrambi i coniugi e, in caso di separazione o divorzio, si procede a una distribuzione equa tra marito e moglie.

Si possono riscontrare differenze di genere nell'organizzazione del lavoro agricolo in Etiopia. Gli uomini solitamente sono impegnati nelle attività rurali a più alto valore, come allevamento di bestiame, cammelli e apicoltura e sono in prima fila nelle attività che richiedono partecipazioni a reti e funzioni di rappresentanza pubblica. Le donne, invece, si dedicano maggiormente alle attività che più direttamente mantengono la famiglia, con minore propensione alla commercializzazione e



minori guadagni dalla vendita di prodotti agricoli. Nonostante questo, ActionAid Etiopia riscontra che *“le organizzazioni femminili agricole stanno aumentando così come sta crescendo la leadership femminile nelle associazioni a livello comunitario. Sono più frequenti le donne capofamiglia così come quelle coinvolte nel commercio del caffè, nel distretto di Decha, ambito che fino a poco tempo fa era quasi esclusivamente maschile.”*³²

La storia di Safo Abdi Hassen

Safo ha 40 anni ed è soddisfatta del suo raccolto, la cui produzione è aumentata grazie a un progetto di irrigazione, realizzato da ActionAid, in collaborazione con le autorità locali. *“Quest’anno la situazione è migliorata e speriamo di riuscire a produrre di più e meglio rispetto all’anno scorso ma non possiamo prevedere cosa succederà in futuro”* dice Safo, riferendosi con preoccupazione alle sempre più frequenti siccità, causate dal cambiamento climatico, che determinano in Etiopia protratte carestie. Safo coltiva sorgo, caffè, arachidi su un appezzamento di terra di un quarto di ettaro, nel distretto di Kombolcha, centro-nord dell’Etiopia. Il progetto di irrigazione Serkema è stato completato nel 2008: distribuisce acqua a 30 ettari di terra, raggiungendo tra i 150 e i 180 nuclei famigliari, aiutando a diversificare e aumentare i raccolti agricoli. ActionAid è riuscita a ottenere per questo progetto supporto dal governo etiope che ha sostenuto i lavori per l’irrigazione. *“Durante la siccità del 2008, il raccolto si è molto ridotto, i miei raccolti si sono ridotti per quantità e qualità: mi era sempre più difficile trovare acquirenti per i miei prodotti. Ho dovuto anche ridurre la quantità dei pasti per i miei 8 figli. Con il nuovo impianto di irrigazione penso che il mio raccolto sia raddoppiato.”* Safo è l’unica donna dell’associazione degli utenti del sistema di irrigazione Serkema e funge anche da consigliera per la sua comunità sull’uso dell’impianto e sulle coltivazioni da lavorare. *“L’associazione voleva includere fin dall’inizio almeno una donna e così ho seguito un corso di formazione che mi permetterà di coinvolgere altre donne, che sono certa beneficeranno dei miglioramenti apportati nella nostra zona e che potranno contrastare con più efficacia i cambiamenti climatici”.*



SITUAZIONE IN SINTESI	
Popolazione (2005)	74 milioni di abitanti di cui 37,5 milioni sono donne. L'83% degli etiopi vive in campagna.
Rilevanza dell'agricoltura	È prima fonte di sopravvivenza per 8 persone su 10; costituisce il 43,8% del PIL. 12 milioni di piccoli agricoltori producono il 95% del prodotto agricolo.
Donne e agricoltura	12 milioni di donne attive nel settore agricolo, ossia il 45% della forza lavoro nel settore e il 77% di tutte le donne economicamente attive.
Terra coltivabile	Solo il 20% di tutta la terra arabile viene effettivamente coltivata (prevalgono sorgo, caffè, mais, grano, miglio).
Proprietà della terra	La metà dei piccoli agricoltori possiede 1 ettaro di terra o appezzamenti inferiori. Le donne rappresentano il 18% del totale dei proprietari terrieri.
Riforma agraria	Realizzata nel 1998 e applicata tra il '98 e il 2002. La terra è di proprietà statale e i cittadini possono acquistare certificati d'uso.
Indice sviluppo umano (2010)	157 ^a posizione (su 170 Paesi classificati)
Donne adulte alfabetizzate	22,8% (contro 50,8% degli uomini)
Legislazione sulle donne	Ethiopian National Policy of Women (1993)

Fonte: FAO, *Gender and land rights Database* (consultato a gennaio 2011)



Brasile

Diverse misure sono state elaborate per favorire l'accesso delle donne alla terra come l'assunzione della trasversalità delle questioni di genere nelle politiche pubbliche, in particolare nelle questioni relative allo sviluppo rurale e alle riforme agrarie e la previsione dell'intestazione congiunta a uomini e donne dei titoli di proprietà terriera. Nelle famiglie rurali persistono norme socio-culturali o religiose che conferiscono legittimità naturale al modello di famiglia patriarcale e di autorità maritale. Prevale il sistema di ereditarietà di beni e terra patrilineare. Le donne si trovano quindi marginalizzate dalle decisioni che riguardano la produzione rurale e l'uso della terra.

I progressi economici e sociali che pure il Brasile ha conseguito nell'ultimo decennio non hanno sradicato le profonde disuguaglianze di genere, etniche e di reddito che caratterizzano il Paese. In questo contesto le donne di origine afro-brasiliana sono tra le più svantaggiate nelle condizioni di vita e di lavoro. Secondo l'esperienza di ActionAid in Brasile³³, occorre valorizzare il lavoro delle donne nell'agricoltura sostenibile, favorire forme associate di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, potenziare gli orti ai fini di una maggiore capacità produttiva rivolta anche al mercato locale per creare attività generatrici di reddito.



"L'agroecologia è un sistema di produzione agricola alternativa che persegue sostenibilità agricola familiare, recuperando pratiche che permettono ad agricoltori e agricoltrici poveri di produrre senza dipendere da fattori industriali come i pesticidi ad esempio. Tecniche di coltivazione biologiche, sinergie di elementi ambientali e umani, l'agroecologia è un modo di vita che tenta di valorizzare le conoscenze tradizionali dell'agricoltura su base familiare. L'agricoltura diventa così rispettosa dell'ambiente e socialmente giusta, preserva la biodiversità e si combina con attività che riscoprono le pratiche e i saperi delle popolazioni indigene di un luogo. L'agroecologia ricerca diverse strategie di organizzazione della vendita e di commercializzazione dei prodotti, basate sulla solidarietà e l'equo riconoscimento del lavoro di contadini e contadine."

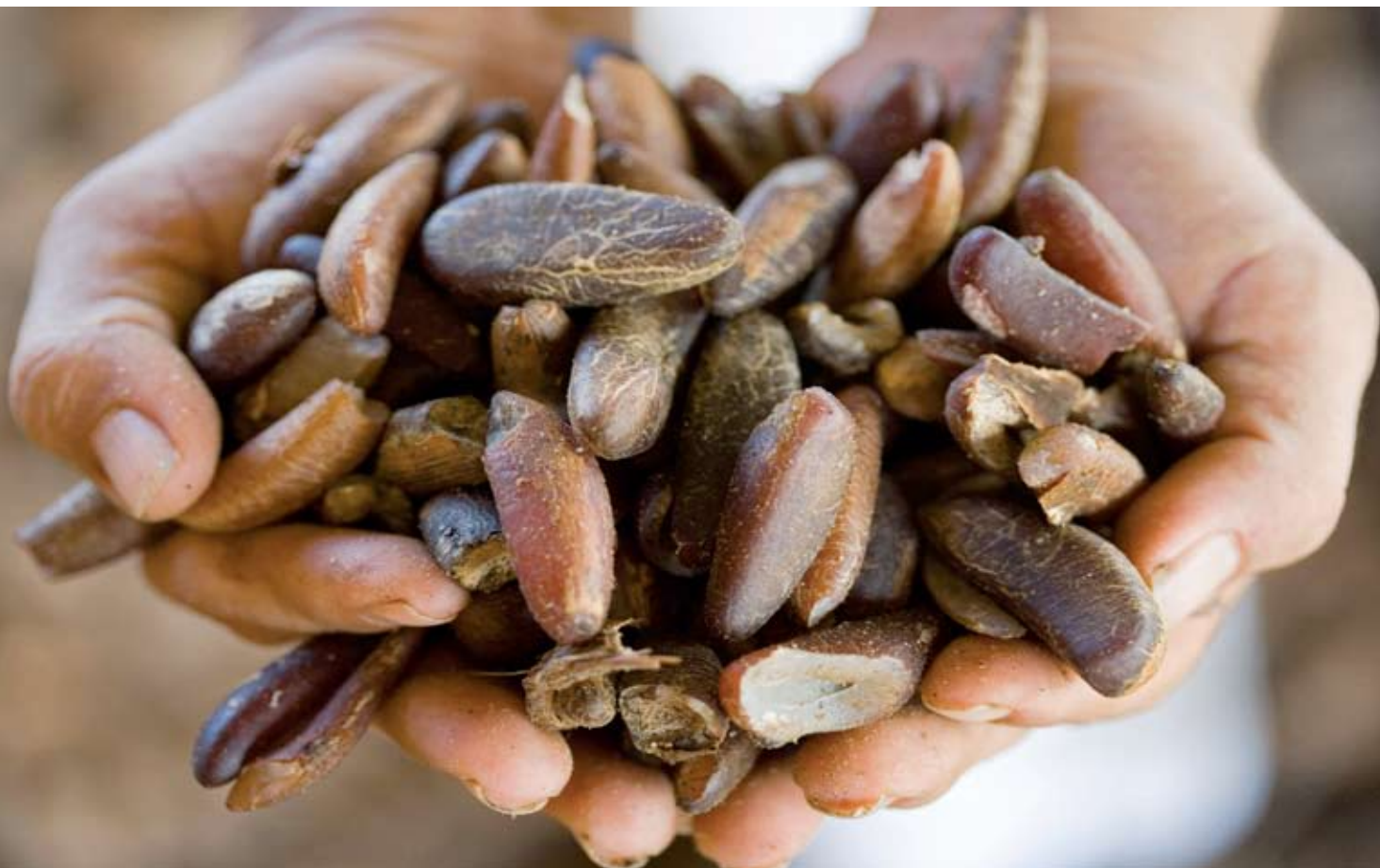
[Fonte: ActionAid Brasile]

La storia di Sebastiana

In Brasile, in un'area di foresta pluviale nello stato di Pernambuco, nella città di Palmares c'è una comunità chiamata Serro Azul. La storia di questo villaggio è legata alla canna da zucchero, che dal sedicesimo secolo è la coltivazione principale della costa nord-orientale del Paese. Molti contadini hanno scelto di coltivare canna da zucchero (che dà un ritorno economico più immediato) abbandonando le coltivazioni tradizionali - fagioli, manioca e granturco - che davano cibo a tutta la famiglia. Il gruppo di donne *Vitorias*, sostenuto da ActionAid, testimonia però una forma di agricoltura alternativa. Dopo aver visitato un esperimento di agro-ecologia guidato da donne, le *Vitorias* hanno iniziato la propria attività nel 2005 convertendo la monocoltura di canna da zucchero in coltivazioni di lattuga, barbabietola e coriandolo. Oggi il gruppo ha un orto comunitario e diverse attività collegate all'agricoltura. La leader del gruppo Sebastiana testimonia: *"Quando abbiamo cominciato eravamo in quattro. Dopo anni, ora abbiamo molte attività: ci occupiamo di riciclo e riforniamo la scuola di frutta e verdura coltivate in maniera agro-ecologica. Ora contiamo su dieci membri permanenti ma ci piacerebbe coinvolgere molte più donne all'interno della comunità"*. Dopo aver costruito una cisterna, che permette di conservare acqua piovana - a supporto delle rete idrica della comunità non sempre funzionante - il gruppo di donne ha avviato attività di trasformazione della frutta coltivata. Sebastiana conferma che il percorso di empowerment economico ha facilitato un percorso di emancipazione delle donne a livello familiare e comunitario. *"Uno dei problemi principali che abbiamo dovuto affrontare all'inizio era il maschilismo delle nostre comunità"* confessa. *"Gli uomini ci prendevano in giro e i nostri mariti non gradivano che avessimo un'attività tutta nostra. Dovevamo lavorare con loro nei campi e prenderci cura della casa, dei bambini, degli anziani, e insieme trovare il tempo per far partire il progetto. È stata dura, ma alla fine abbiamo superato tutti gli ostacoli: quando gli uomini hanno visto che il progetto stava effettivamente funzionando molto bene, hanno cominciato a sostenerci"*.



SITUAZIONE IN SINTESI	
Popolazione (2010)	190 milioni di abitanti di cui il 51% donne. Solo il 15% dei brasiliani vive in campagna. ³⁴
Rilevanza dell' agricoltura (2008)	Pesa sul PIL per 6,7%; i prodotti agricoli rappresentano il 25% delle esportazioni. Lavora in agricoltura il 14% del totale della popolazione economicamente attiva.
Donne e agricoltura (1997)	Il 20% delle donne economicamente attive sono impiegate in agricoltura. L'81% del lavoro agricolo femminile risulta non retribuito, contro il 26% del lavoro maschile nel settore. ³⁵
Proprietà della terra (1996)	Solo 12,6% dei beneficiari diretti delle allocazioni di terra volute dalla riforma agraria sono donne. Solo l'11% dei proprietari terrieri sono donne.
Riforma agraria	Dagli anni '60 al 1994 la riforma agraria ha limitato i suoi effetti redistributivi a sole 300.000 famiglie. Grande impulso per il cambiamento venne dalle mobilitazioni della società civile, in particolare dal <i>Movimento dei Senza Terra</i> a partire dal 1997: nel 1998, 2000 e 2003 vennero approvate misure legislative per accelerare la distribuzione della terra.
Indice sviluppo umano	73 ^a posizione (su 180 Paesi classificati) ³⁶
Donne adulte alfabetizzate	Il 98,6% di ragazze e donne tra i 15 e i 24 anni sono istruite.
Legislazione sulle donne	Costituzione, Codice Civile (diversi articoli su uguaglianza) e Legge Maria Da Penha contro la violenza domestica del 2006.
Fonte: FAO, <i>Gender and land rights Database</i> (consultato a gennaio 2011)	



33. Si veda ActionAid, Rapporto del Progetto Azione Donna. Donne afro-brasiliane: attività generatrici di reddito, accesso ai diritti e alla cittadinanza, novembre 2010

34. Fonte: censimento 2010 Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica www.censo2010.ibge.gov.br

35. IBASE, Observatório da cidadania No. 4. Rio de Janeiro, 2000, op. cit. in FAO, *Gender and land compendium of country studies*, 2007.

36. Human Development Index 2010 <http://hdr.undp.org/en/statistics/>

India

Oltre ai fattori legislativi che limitano l'accesso per le donne alla terra, persistono elementi socio-culturali, come l'esclusione delle donne da settori della vita pubblica ed economica e pratiche patriarcali che limitano l'esercizio anche dei diritti di proprietà e controllo formali, qualora vi siano. Legiferano sugli assetti di proprietà della terra il codice civile, il diritto del lavoro e il diritto di famiglia. Diverse norme e pratiche persistono in funzione delle diverse appartenenze religiose (musulmana, cristiana, hindu). L'ereditarietà in quasi tutto il Paese è patrilineare; di fatto le donne raramente ereditano la terra come figlie o mogli e, quando accade, di solito la registrazione del passaggio di proprietà non avviene formalmente.

Il lavoro di ActionAid per l'accesso alla terra da parte delle donne si è concentrato in India sui gruppi più marginalizzati, ossia le donne Dalit (o intoccabili) che sono circa 100 milioni, protagoniste nell'agricoltura ma quasi tutte senza terra e quindi più soggette a ulteriori discriminazioni e



povertà. La strategia adottata ha voluto concentrarsi su un'azione di massa guidata dalle donne stesse piuttosto che su casi o contenziosi sulla terra individuali. In quasi quattro anni di attività abbiamo ottenuto l'attribuzione di 715 acri di terra e si sta lavorando per l'attribuzione di altri 800 acri a donne Dalit.

La storia di Annada Changmai

Le parole di Annada Changmai, 45 anni, aiutano a comprendere la situazione di molte comunità Dalit in India: *“Mio marito ed io arrivammo qui a Xadiya 25 anni fa, quando il nostro villaggio di origine era stato spazzato via dalle alluvioni. Non è facile coltivare questa terra perché è sabbiosa, ma abbiamo lavorato duro per renderla fertile. Qui sono nati e cresciuti i nostri figli, ma il governo ci considera occupanti illegali e abbiamo avuto paura per molto tempo che potessero obbligarci ad andarcene.”* Come nel nord-est dell'India, in molti Stati la questione della proprietà della terra è un problema per molte donne intoccabili e per le loro famiglie. Spesso si tratta di persone che per anni hanno abitato e coltivato una certa terra ma senza avere diritto di proprietà formale. Grazie all'associazione partner North East Affected Area Development Society (NEADS), Annada e suo marito possiedono la terra che lavorano. *“Insieme ad altri nove villaggi abbiamo organizzato una dimostrazione davanti agli uffici amministrativi locali. All'inizio non ci volevano ascoltare, così abbiamo portato testimonianza degli anni in cui abbiamo abitato e lavorato sui nostri appezzamenti di terra (di circa 2 acri).”* Nel 2010 le 467 famiglie coinvolte nelle azioni di ActionAid e NEADS hanno ricevuto documentazione ufficiale di proprietà della terra che lavorano.



SITUAZIONE IN SINTESI	
Popolazione (2008)	1 miliardo e 186 milioni di abitanti di cui 572 milioni sono donne. Nel 2005 il 41% della popolazione viveva con meno di 1 dollaro al giorno.
Rilevanza dell' agricoltura	Il 71% della popolazione vive in campagna. L'agricoltura nel 2008 costituiva il 17% del PIL e impiegava il 55% della popolazione economicamente attiva. Il 75% della popolazione rurale sotto la soglia di povertà vive nella parte centrale e orientale del Paese.
Donne e agricoltura (2008)	Il 63% delle donne economicamente attive lavora in agricoltura; nel settore le donne costituiscono il 32% della forza lavoro e contribuiscono alla produzione agricola per una percentuale variabile tra il 55 e il 66%. Gran parte del lavoro rurale delle donne (come la raccolta dell'acqua e il lavoro sulla terra di famiglia) non è calcolato nelle statistiche nazionali.
Terra coltivabile	La terra coltivata è meno di un terzo di quella arabile.
Proprietà della terra	Nella federazione indiana la legislazione sulla terra e le risorse naturali varia da Stato a Stato. L'86% della terra coltivabile è di proprietà privata ma nel 2003 il 60% della terra di proprietà era registrata come terra marginale (ossia l'1% della terra disponibile). Secondo il censimento agricolo del 1995/96 le donne costituiscono il 9,5% di tutti i proprietari terrieri.
Riforma agraria	Programmi di riforma agraria e redistribuzione della terra si sono susseguiti dagli anni '50 del '900, con esiti diversi da Stato a Stato.
Indice sviluppo umano (2010)	119ª posizione (su 170 Paesi classificati)
Donne adulte alfabetizzate (2007)	54% (contro il 77% degli uomini)
Legislazione sulle donne	Istituzione del dipartimento/Ministero delle Donne e della Commissione Nazionale per le donne; Politica nazionale per l'empowerment delle donne (2001).

Fonte: FAO, *Gender and land rights Database* (consultato a gennaio 2011)



03 Una prospettiva italiana sull'agricoltura al femminile.

L'agricoltura italiana sta vivendo un periodo difficile. Alla fine del 2010 un documento congiunto³⁷ di CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), COPAGRI (Confederazione Produttori Agricoli) e CONFAGRICOLTURA sottolinea come il settore nel nostro Paese stia registrando perdita di competitività e redditività rispetto agli altri Paesi europei e non stia affrontando adeguatamente sfide globali quali la sicurezza alimentare, la liberalizzazione dei mercati, i cambiamenti climatici. Guardando al futuro si prevedono inoltre nuove ondate speculative sui prodotti agricoli. Sempre secondo la CIA³⁸, i dati del 2010 non sono confortanti:

- la produzione agricola ha segnato una flessione tra l'1,8 e il 2%;
- i costi amministrativi e burocratici sono aumentati tra il 4 e il 5%;
- l'incremento complessivo dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli dello 0,8% non ha consentito il recupero sul crollo del 14% registrato nel 2009;
- oltre 25.000 imprese hanno chiuso le loro attività (tra il 2000 e il 2007 sono 474.000 le aziende "perse", un quinto del totale censito);
- il reddito degli agricoltori è diminuito del 6-7%;
- solo 112.000 su 1,7 milioni di aziende agricole sono condotte da un "under 35".

Un altro dato preoccupante è la persistenza di ampie sacche di lavoro irregolare e nero nell'agricoltura italiana, soprattutto nelle regioni meridionali. L'ultima nota a riguardo, diffusa dal Ministero del Lavoro³⁹, parla di 7.102 lavoratori irregolari su 7.500 aziende agricole ispezionate dal gennaio 2010. Gli unici dati positivi riguardano le esportazioni (+20,2%) e il settore biologico (+12,1% tra gennaio e ottobre 2010) che vanta un trend positivo da diversi anni⁴⁰.

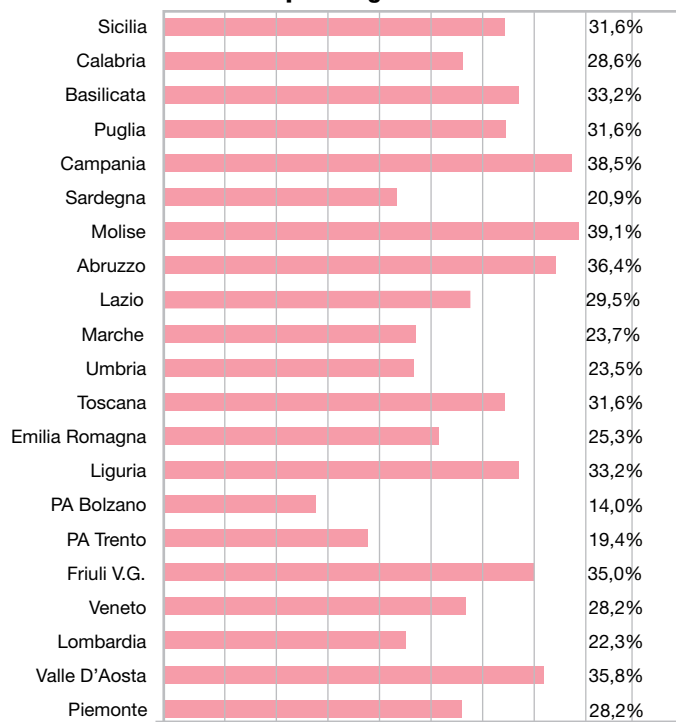
Chi sono e come si inseriscono in questo contesto **le donne agricoltrici**?

L'ingresso massiccio delle donne nel mondo agricolo è un fenomeno relativamente recente: nel 1970 su 100 aziende solo 19 erano condotte da una donna; trent'anni dopo la quota ha raggiunto il 31%⁴¹. I dati più recenti a disposizione provengono dall'*Atlante delle donne impegnate in Agricoltura*⁴² realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

- In Italia più di 3 aziende agricole su 10 sono condotte da una donna (Grafico 2), dato che ci colloca al quinto posto in Europa, ma negli ultimi sette anni la presenza di donne imprenditrici nel settore è diminuita più di quanto si sono ridotti i conduttori nel loro complesso (-21% contro -19%).
- Molise, Campania, Valle d'Aosta e Friuli sono le regioni a maggior presenza "rosa" in proporzione al totale delle aziende agricole; Trentino Alto Adige, Sardegna, Lombardia sono in fondo alla classifica.
- La quota di giovani imprenditrici (meno di 40 anni) sul totale dei giovani nel comparto è diminuita, passando negli ultimi sette anni dal 30 al 27%. In Sicilia, Campania e Puglia troviamo la presenza più sostenuta di giovani donne impegnate in agricoltura.
- Le giovani donne che lavorano all'interno dell'impresa agricola della famiglia sono diminuite notevolmente passando da circa 940.000 nel 2000 a 250.000 unità nel 2007.
- La quota delle conduttrici agricole donne con diploma o laurea sul totale è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni passando dal 5,2% del 2000 al 5,4% del 2007.

Grafico2: Conduttori di imprese agricole donne su conduttori totali



Fonte: Atlante delle donne impegnate in Agricoltura, MIPAAF

"I saperi antichi delle donne, l'arte dell'accoglienza, della trasformazione dei prodotti, ed altre attività che hanno sempre fatto parte della vita quotidiana delle donne rurali, diventano fattori di impresa, utili ad integrare i redditi agricoli."

[Donne in Campo/CIA]

È largamente riconosciuto che le donne impegnate nel settore agricolo abbiano dimostrato brillanti **capacità gestionali e d'innovazione**, tanto più quando si è trattato di valorizzare la sostenibilità ambientale, la multifunzionalità dell'impresa rurale, la qualità produttiva, la ricerca di sinergie con progetti etico-sociali per rafforzare i legami tra città e campagna (come fattorie didattiche, progetti di integrazione per gli anziani, mercati agricoli in città). L'ISTAT⁴³ ha rilevato che il 35% delle aziende agrituristiche italiane è diretto da una donna e che in Valle d'Aosta e in Liguria - dove la realtà agrituristica è fenomeno recente - la presenza femminile è notevole (rispettivamente 64% e 51%).

"Nell'agricoltura italiana ed europea la presenza delle donne è una condizione necessaria per lo sviluppo e la permanenza del settore. [...] L'imprenditoria agricola femminile è quindi una real-

tà importante da sostenere affinché partecipi a pieno titolo alle dinamiche del settore e delle aree rurali. Le aziende a titolarità femminile non possono oggi essere considerate un "fenomeno transitorio legato all'introduzione di norme agevolative preferenziali per l'impresa professionale" secondo quella che è stata in passato l'interpretazione data all'aumento delle titolari donna emerso nel censimento del 2000 rispetto a quello del 1990."

[Atlante delle donne impegnate in agricoltura]

Non è un caso che **premi e riconoscimenti** per le donne imprenditrici in agricoltura siano stati istituiti in Italia e in Europa⁴⁴ allo scopo di valorizzare le innovazioni apportate dalle lavoratrici del settore e per dare visibilità ad approcci, metodologie, competenze, tecnologie che tentano di immaginare nuove strade per l'agricoltura.

Come a livello globale, anche in Italia si ha consapevolezza del ruolo importante che le donne ricoprono nel settore dell'agricoltura, ma da questo riconoscimento non derivano sempre misure di supporto adeguato che consentano alle agricoltrici di sviluppare il loro potenziale come motori di cambiamento della società e di un settore produttivo cruciale.



37. CIA, CONFAGRICOLTURA, COPAGRI, *La situazione dell'agricoltura italiana e capitoli di una nuova politica agricola nazionale*, ottobre 2010

38. Dati citati nell'articolo "2010 nero per l'agricoltura" su www.nuovaagricoltura.net.

39. Fonte: www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/4F7388D0-B702-4C9B-A3EC-D4DBD12327F2/0/Nota_MLPS_AI_14012011.pdf

40. Dati Panel ISMEA/Nielsen citati nell'articolo "Il bio corre nonostante la crisi" su www.nuovaagricoltura.net.

41. Dati *Donne in Campo*, Risoluzione III Assemblea elettiva dell'aprile 2010.

42. Documento disponibile al link: www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4461.

43. ISTAT, *Noi Italia. 100 statistiche per il Paese*, 2011.

44. Come il Premio all'innovazione per le agricoltrici istituito dal Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'UE (COPA) e il Premio *De@Terra* dell'Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria e il Lavoro femminile in agricoltura (ONILFA).

04 | Il pane e le rose 1

che cosa chiedono le donne contadine del Sud del mondo

Presentiamo di seguito il risultato del lavoro analisi e valutazione realizzato da ActionAid sulla base dell'esperienza maturata e delle richieste provenienti dalle donne contadine raccolte negli ultimi anni in diversi Paesi di intervento⁴⁵. Ulteriori approfondimenti si possono trovare nel documento *What women farmer's need: a blueprint for action* sul CD allegato a questa pubblicazione.

Terra

il fattore fondamentale per intraprendere qualunque attività agricola

CHE COSA CHIEDONO LE DONNE	CHE COSA VA FATTO E CHI NE È RESPONSABILE
Leggi, politiche e prassi non discriminatorie che promuovano e proteggano i diritti delle donne in modo da garantire alle donne accesso, uso, controllo indipendente sulla terra in qualunque sistema fondiario.	Le ISTITUZIONI NAZIONALI (Parlamenti e/o Ministeri) responsabili di agricoltura, giustizia e amministrazione della terra devono approntare leggi e politiche non discriminatorie per le donne, eventualmente armonizzando prassi, consuetudini con leggi nazionali e con le tutele internazional.
	La SOCIETA' CIVILE e gli ORGANI di PARI OPPORTUNITA' (ministeri, commissioni, organi di controllo e garanzia etc.) devono lavorare per la formazione di donne e ragazze (ma anche delle loro famiglie) per la conoscenza dei propri diritti.
Comitati comunitari consapevoli delle differenze di genere in grado di dirimere questioni e controversie legate alla terra.	Il GOVERNO deve rafforzare le strutture locali competenti in questioni/controversie legate alla terra e impegnarsi nella formazione di genere, fornendo linee guida non discriminatorie.
	I MINISTERI responsabili di agricoltura e gestione terriera devono raccogliere e aggiornare con regolarità dati disaggregati per sesso sulla proprietà della terra che informino politiche e programmi.
Disponibilità di terreni alternativi di qualità e utili alla coltivazione - in caso di trasferimento forzato o esproprio.	I MINISTERI competenti ma anche le istituzioni internazionali devono prevedere appropriate reti di protezione sociale, legale ed economica per le donne costrette a trasferimenti o espropriate della loro terra.
Trattamento equo nell'allocazione della terra in tutti i programmi di redistribuzione.	Le ISTITUZIONI INTERNAZIONALI non devono promuovere riforme agrarie e politiche di gestione del territorio standardizzate che finiscono per discriminare le donne o aumentare la loro vulnerabilità.
	Le ISTITUZIONI NAZIONALI devono assicurare partecipazione delle donne nei processi decisionali dei programmi di redistribuzione.
Compensazione adeguata e supporto alle donne la cui attività agricola risente degli effetti del cambiamento climatico.	I MINISTERI responsabili devono assicurare programmi di adattamento e mitigazione con adeguata prospettiva di genere.
Sospensione di vendita o concessione di grandi appezzamenti di terra (sopra i 100 ettari) a investitori privati o stranieri.	Il GOVERNO deve interrompere la vendita della terra a investitori stranieri/multinazionali e soprattutto prevenire che le terre considerate "marginali" - spesso essenziali per le piccole agricoltrici - siano identificate per potenziali vendite/leasing.
	Le IMPRESE coinvolte nella compravendita di terra devono sempre considerare l'impatto delle loro scelte sulle popolazioni locali, in particolare sulle donne contadine.

Acqua e irrigazione risorsa sempre più scarsa, senza la quale nessuna agricoltura è sostenibile

CHE COSA CHIEDONO LE DONNE	CHE COSA VA FATTO E CHI NE È RESPONSABILE
Accesso libero e prossimo a fonti d'acqua pulita e sicura sia per uso domestico che agricolo.	I GOVERNI devono assicurare attraverso misure e piani nazionali la disponibilità di acqua per uso domestico e agricolo.
Disponibilità di tecnologie appropriate e facili da usare per l'approvvigionamento, il risparmio, il riutilizzo e l'accumulo idrico.	Le ISTITUZIONI PUBBLICHE e le IMPRESE PRIVATE devono elaborare e mettere a disposizione tecnologie di gestione dell'uso dell'acqua che tengano conto delle necessità delle donne contadine. In particolare, va incentivato il risparmio e il riciclo di acqua ove possibile, anche in considerazione degli effetti negativi del cambiamento climatico (siccatà, desertificazione).
Attrezzature per facilitare l'irrigazione, assicurando che gli schemi di irrigazione vengano concordati a livello comunitario anche con le donne contadine	I GOVERNI ma anche FAO, IFAD e le altre ISTITUZIONI INTERNAZIONALI attive per lo sviluppo rurale devono contribuire all'elaborazione di schemi di irrigazione complementari alle precipitazioni atmosferiche e assicurare che anche le donne ne beneficino.

Servizi di supporto, ricerca e tecnologia elementi fondamentali per aumentare la produttività agricola

CHE COSA CHIEDONO LE DONNE	CHE COSA VA FATTO E CHI NE È RESPONSABILE
Introduzione/fornitura (pubblica o facilitata nell'acquisto/noleggio) di input⁴⁶ e attrezzature agricole di qualità, ad un prezzo accessibile e disponibili a breve distanza (soprattutto miranti a far risparmiare tempo alle donne contadine). Formazione su tecniche e tecnologie agricole appropriate.	I GOVERNI e le AMMINISTRAZIONI locali devono raccogliere dati disaggregati per sesso al fine di identificare diseguaglianze nell'accesso e uso di input e attrezzature agricole. Vanno inoltre sviluppati programmi di sussidi per acquisto/concessione di input e programmi di formazione per il loro uso.
Coinvolgimento delle donne nella ricerca ai fini rurali e nel design delle tecnologie agricole per realizzarle secondo le loro necessità e adatte al contesto agro-ecologico.	Le IMPRESE PRODUTTRICI di macchinari rurali o di input agricoli, gli ENTI di RICERCA e di SVILUPPO rurale dovrebbero avere una prospettiva di genere per incontrare le necessità delle donne contadine.
Sviluppo e mantenimento di adeguate infrastrutture rurali per facilitare i trasferimenti delle donne contadine.	I MINISTERI competenti devono assicurare lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di trasporto.
Protezione della biodiversità (soprattutto dei semi) e delle conoscenze tradizionali.	Le ISTITUZIONI NAZIONALI e INTERNAZIONALI così come i Paesi donatori devono sostenere iniziative come banche dei semi.
Servizi di supporto agricoli che non sostengano solo le realtà già produttive ed efficienti ma che anzi siano pensate per raggiungere le donne contadine più svantaggiate e marginalizzate.	Le AMMINISTRAZIONI NAZIONALI e LOCALI, con il sostegno di FAO, IFAD e altre istituzioni internazionali devono fornire servizi agricoli di supporto, formazione e consulenza che si concentrino sulle donne contadine e sulle loro necessità. E' importante assicurare una presenza femminile di almeno il 30% tra gli impiegati amministrativi che erogano servizi.

45. Ad esempio, rappresenta un caso estremamente importante il Kenya, Paese in cui è stato avviato un processo di ricerca atto a sistematizzare le necessità identificate dalle agricoltrici nei diversi settori dello sviluppo agricolo in uno strumento valido anche per altri contesti.

46. Per input agricoli si intendono tutti quei fattori necessari all'agricoltura quali fertilizzanti, semi, macchinari, etc.

Credito e finanziamenti

ciò che serve per sviluppare imprenditoria rurale

CHE COSA CHIEDONO LE DONNE	CHE COSA VA FATTO E CHI NE È RESPONSABILE
Accesso facilitato al credito con tassi di interesse non speculativi e procedure amministrativo/finanziarie semplificate (condizioni agevolate in caso di post-conflitto o post catastrofe naturale).	Il MINISTERI dell'ECONOMIA, dell'AGRICOLTURA & SVILUPPO RURALE devono mettere a punto strumenti finanziari o schemi di credito di sostegno alle donne contadine. Le ISTITUZIONI responsabili della supervisione del sistema bancario devono assicurare che le procedure per l'ottenimento di un credito non discriminino di fatto le donne analfabe o con bassa istruzione.
Eliminazione di ogni discriminazione formale o sostanziale e riconoscimento dei diritti e delle capacità delle donne di sottoscrivere un prestito.	I PARLAMENTI devono assicurare che nessuna normativa discrimini o scoraggi le donne che vogliono avere accesso al credito.
Trasparenza delle informazioni relative ai contratti di prestito/credito.	Le ISTITUZIONI BANCARIE devono agire nella trasparenza delle operazioni e assicurare piena comprensione delle condizioni contrattuali del credito.
Formazione finanziaria di base per le donne che intendono contrarre un prestito e/o iniziare un'attività imprenditoriale che richiede credito.	La SOCIETA' CIVILE ORGANIZZATA ma anche i Paesi donatori e le Istituzioni internazionali possono sviluppare programmi di formazione economica/finanziaria per le donne contadine.
Sostegno a gruppi di donne contadine per imprenditoria collettiva/cooperativa o di forme associate di risparmio.	Le ISTITUZIONI PUBBLICHE e PRIVATE devono incoraggiare forme associate di imprenditoria femminile agricola.

Commercializzazione

l'accesso al mercato è un elemento di potenziale empowerment

CHE COSA CHIEDONO LE DONNE	CHE COSA VA FATTO E CHI NE È RESPONSABILE
Formazione per la commercializzazione dei propri prodotti; informazioni credibili e puntuali sugli andamenti di mercato; accompagnamento per sviluppare imprese agricole i cui prodotti siano destinati alla vendita e non solo al consumo diretto.	I MINISTERI responsabili a livello nazionale e le AMMINISTRAZIONI a livello locale devono assicurare servizi di formazione e informazione sul mercato (condizionalità esistenti, prezzi, identificazione dei prodotti, licenze di vendita, etc). Servizi di sostegno alla commercializzazione devono essere disponibili anche per le donne contadine situate in aree più remote dai centri di commercio.
Protezione dagli effetti negativi della speculazione sui prezzi dei beni agricoli.	Le ISTITUZIONI NAZIONALI e INTERNAZIONALI devono contrastare la speculazione finanziaria sui prodotti agricoli.
Fornitura di attrezzature/strutture per la raccolta, lo stockaggio, il mantenimento e la prima trasformazione dei prodotti agricoli destinati alla vendita.	I MINISTERI delle ATTIVITA' PRODUTTIVE, del COMMERCIO e dell'AGRICOLTURA devono costituire sinergie atte a facilitare l'immissione della produzione agricola nei mercati locali. Un supporto particolare è richiesto per permettere alle donne di commercializzare i propri prodotti nelle catene produttive e distributive a più alto valore aggiunto.



05 Il pane e le rose 2

che cosa chiedono le donne agricoltrici italiane

Donne in Campo, componente della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)⁴⁷ che lavora per sostenere l'imprenditoria agricola femminile in Italia, è diventato un partner prezioso per ActionAid a partire dalla *Giornata mondiale delle donne* 2010. Nel corso dell'ultimo anno, ActionAid e Donne in Campo hanno cercato momenti e occasioni di confronto e di comune impegno al fine di identificare possibili sinergie e collaborazioni future. Pur nella consapevolezza di essere entrambe realtà organizzative articolate e complesse, parti di strutture più ampie a livello internazionale e nazionale, è stato firmato un **Manifesto**⁴⁸ che ha siglato il comune intento di promuovere i diritti e il ruolo delle donne in agricoltura sia rivolgendosi alle istituzioni nazionali sia attivando le reciproche reti territoriali per iniziative comuni.

Donne in Campo si fa portavoce delle principali istanze e richieste che vengono dal mondo dell'imprenditoria agricola al femminile italiana. Dall'ultima assemblea elettiva del 2010 sono emerse alcune proposte e linee di indirizzo che suggeriscono la strada da intraprendere per un più concreto supporto alle donne agricoltrici.

- **Le aziende agricole multifunzionali**⁴⁹ possono essere la risposta alle esigenze di un nuovo *welfare* che veda rafforzati i servizi per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti a livello rurale e che quindi permetta alle donne - sulle quali ricade la maggiore responsabilità di cura - maggiore libertà di scelta, senza dover rinunciare alle aziende agricole di loro conduzione. Incoraggiare la realizzazione di asili rurali e di aziende agro-sociali su tutto il territorio nazionale costituirebbe un supporto concreto ai servizi nelle zone rurali, montane e svantaggiate, una risposta alle carenze dello Stato sociale e potrebbe portare nuove opportunità di reddito delle aziende agricole femminili.

"L'azienda agricola del 2000 non dev'essere più soltanto produttrice di derrate alimentari, ma anche erogatrice di servizi ai singoli e alla collettività. Questa è una delle indicazioni più significative della recente revisione di medio termine della politica agricola comunitaria. Parliamo quindi di un'azienda che contribuisce a proteggere l'ambiente e il territorio, a valorizzare le produzioni tipiche e di qualità, a elevare il potenziale turistico di una determinata area, ad accrescere lo sviluppo rurale. È l'azienda agricola multifunzionale, quella che esercita l'agriturismo e vende direttamente i propri prodotti, ma non solo. È anche fattoria didattica, cura e mantiene il verde pubblico, riqualifica l'ambiente, gestisce le aree venatorie e la forestazione."

[Da *Agricoltura*, supplemento n° 19, 2003]



- **Gli incentivi all'imprenditoria agricola femminile** sono di fatto bloccati visto che da diversi anni la Legge 215/92⁵⁰ - che prevedeva azioni positive e facilitazioni per le imprese "in rosa" sia da avviare che già esistenti - non viene rifinanziata. Viene chiesto il ripristino di un Fondo nazionale per l'avvio, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese femminili; interventi per facilitare l'accesso al credito attraverso fondi di garanzia; incentivi per la costruzione di forme di integrazione, formazione, innovazione, ricerca e internazionalizzazione oltre che per la stabilizzazione e l'aumento dell'occupazione femminile anche in agricoltura.
- Può stupire che le donne affrontino discriminazioni nell'accesso al **credito** anche in Italia; eppure la problematica evidenziata per le donne del Sud del mondo è sentita - pure se con misure e caratteristiche diverse - anche nel nostro Paese. È quindi urgente l'impegno in tutti i tavoli istituzionali a richiedere garanzie al credito per le imprese femminili e lo studio di un progetto sul microcredito specifico per le donne agricoltrici.
- **Vendita diretta** e in azienda, valorizzazione del territorio d'origine dei prodotti, organizzazione dei mercati cittadini, sviluppo della cooperazione e delle forme associate dell'imprenditoria femminile sono le parole d'ordine dell'idea di commercializzazione che hanno molte imprenditrici agricole italiane. Filiera troppo lunga, grande distribuzione molto potente, politiche per la formazione dei prezzi non sempre trasparenti: il problema dell'accesso al mercato che vivono le donne agricoltrici nel nostro Paese sembra affine - pure se diverso nelle forme e nelle proporzioni - da quello vissuto dalle contadine di Africa, Asia e America Latina che spesso si scontrano con

barriere all'ingresso quando si tratta di distribuzione dei loro prodotti.

- A testimonianza del **valore sociale** che si attribuisce alle donne agricoltrici, molte associate di Donne in Campo si fanno promotrici di progetti per l'educazione e la formazione delle nuove generazioni alle scelte alimentari consapevoli e al riconoscimento del ruolo dell'agricoltura nella società (ad esempio con le fattorie didattiche).
- **Tra tradizione e innovazione**, le donne agricoltrici difendono la biodiversità, le tradizioni locali e i saperi tradizionali; valorizzano i metodi di produzione ecocompatibili per garantire stabilità e fertilità dei suoli. Al contempo si impegnano per lo sviluppo di energie alternative da utilizzare anche nelle loro imprese, nella consapevolezza di come sia necessaria la ricerca e l'innovazione nei processi, nei prodotti e nella diversificazione delle attività aziendali a integrazione del reddito. Da non trascurare che in molti casi i mezzi meccanici e gli ausili tecnici per le attività di agricoltura, allevamento e trasformazione sono pensati per utenti maschi. Molte donne, uniche conduttrici di piccole aziende - si trovano ad affrontare difficoltà tecniche che potrebbero essere superate da un ripensamento sensibile alle differenze di genere anche degli input produttivi.

"Nell'attuale fase di applicazione della nuova Politica agricola comunitaria (PAC), orientata alla compensazione degli squilibri di produzione e fortemente condizionata nella definizione delle linee guida dall'emergere di fattori critici quali l'aumento delle spese agricole conseguente alle eccedenze di produzione e la disparità nel regime degli aiuti, l'accento più rilevante è stato imposto dalla nuova sensibilità per la tutela dell'ambiente e della qualità alimentare. In tale ottica appare sempre più necessario poter disporre di indicatori idonei alla caratterizzazione economica del settore e funzionali tanto alla valutazione dell'impatto ambientale quanto alla qualificazione di nuove attività che possano coniugare lo sviluppo con la sostenibilità e la tutela dell'ambiente rurale.

[ISTAT, Noi Italia 2011]

- Anche le donne italiane nel contesto rurale si scontrano con una **burocrazia** che spesso schiaccia, rallenta, limita lo sviluppo delle attività stesse⁵¹. Facilitare le procedure, dimi-

nuire i costi e gli oneri contributivi, ipotizzare processi che siano più "amici" delle donne che lavorano le campagne è una sfida che le nostre amministrazioni hanno in comune con molti altri contesti nazionali.

- Si può parlare di **accaparramento di terra** anche nel nostro Paese? L'Associazione Donne in Campo pensa di sì e reagisce con preoccupazione all'uso indiscriminato del territorio agricolo a vantaggio di insediamenti industriali, produzione di energia e aree residenziali. L'erosione della superficie agricola viene valutata come costante e irreversibile a causa della costruzione - non sempre programmata - di centri commerciali e capannoni industriali (al posto del recupero di cubatura inutilizzata) e per l'espansione degli investimenti per le energie rinnovabili (in particolare il fotovoltaico).

"Soltanto negli ultimi 15 anni circa tre milioni di ettari, un tempo agricoli, sono stati asfaltati e/o cementificati. Questo consumo di suolo sovente si è trasformato in puro spreco, con decine di migliaia di capannoni vuoti e case sfitte: suolo sottratto all'agricoltura, terreno che ha cessato di produrre vera ricchezza. La sua cementificazione riscalda il pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini."

[Dal Manifesto nazionale di Stop al Consumo di territorio]⁵²

- **Sostegno all'imprenditoria femminile in agricoltura e formazione**, ma anche supporto a quelle donne che desiderano assumere ruoli dirigenziali e di rappresentanza all'interno delle associazioni di categoria sono altre richieste che accomunano le aspettative delle donne agricoltrici di ogni latitudine.
- **Invisibilità e stereotipi** non sono solo un problema per le contadine indiane, kenote o brasiliane ma anche per molte donne italiane che raramente vedono valorizzato il loro impegno e raccontate le loro storie attraverso mezzi di comunicazione.

47. www.donneincampo.it

48. www.actionaid.it/filemanager/cms_actionaid/images/XML_pdf/News_pdf/News_pdf/ManifestoDonneInCampo.pdf: da questo link è possibile scaricare il Manifesto. Il Manifesto è stato firmato a Matera, nell'ambito della festa nazionale dell'agricoltura in cui le due associazioni hanno organizzato un seminario congiunto sui temi di interesse comune.

49. Per approfondimenti si veda: Istituto Nazionale di Economia Agraria, *Verso il riconoscimento di un'agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*. A cura di Roberto Henke, 2004.

50. La "Legge sull'imprenditoria femminile" erogava contributi agevolati (su Fondi statali) a favore delle imprese create

dalle donne. L'ultimo bando utile per accedere a questi fondi è stato emanato dal Ministero delle Attività Produttive nel 2005 e si è chiuso nel 2006. Successivamente, le competenze sono passate al Dipartimento Pari Opportunità, ma nel 2010 il Ministro Carfagna ha dichiarato che la legge era in fase di stallo senza finanziamenti.

51. Per un'azienda media CIA ha calcolato più di 100 giorni all'anno per adempimenti amministrativi.

52. Per approfondimenti sul movimento (che conta quasi 22.000 persone) si veda: www.stopalconsumoditerritorio.it

06 | L'impegno di ActionAid per le donne contadine

Fin dal 2003, ma con uno sforzo più integrato e con maggiore visibilità a partire dal 2007, ActionAid ha scelto i diritti delle donne alla terra come una priorità di lavoro nel riconoscimento che la terra per le donne rappresenta un elemento importante di cittadinanza, dignità e identità, un diritto negato, una risorsa economica indispensabile per il sostentamento e l'empowerment.

Il sostegno di ActionAid alle donne contadine si inquadra nell'azione più ampia che l'organizzazione ha intrapreso nella lotta alla fame a livello globale. La cornice di lavoro che guida ActionAid nell'attuare programmi di sostegno alle donne a livello rurale prevede le seguenti azioni chiave, che vengono adattate ai differenti contesti nazionali e locali di intervento:

- definizione del **problema** e delle questioni inerenti i diritti delle donne alla terra;
- analisi del **contesto** dal punto di vista geografico, economico, legale, sociale e culturale;
- identificazione dei sistemi, dei soggetti e degli **interessi** che perpetuano discriminazioni nei confronti delle donne contadine;
- definizione degli **obiettivi** da raggiungere e degli indicatori di successo che possano misurare il migliore e maggiore accesso delle donne alla terra e alle risorse naturali;
- sviluppo di una **teoria del cambiamento** che permetta di passare per passi successive dalla situazione problematica agli obiettivi stabiliti, con la precisazione del ruolo delle donne contadine nelle diverse fasi del processo;
- scelta della **strategia** per perseguire il cambiamento auspicato in funzione delle valutazioni espresse dalle donne agricoltrici sulle opzioni potenzialmente più efficaci;
- predisposizione di **piani di azione** che siano monitorabili con regolarità e valutabili nel tempo.

ActionAid ha condotto **ricerche** specifiche⁵³ sulle sfide affrontate dalle donne contadine in tema di accesso alla terra e sviluppo rurale in Paesi quali Kenya, India, Mozambico, Zimbabwe e Sudafrica.

ActionAid ha lavorato, ad esempio, in Pakistan e Malawi per promuovere la crescita dell'**empowerment** delle donne contadine - come singole e come membri di gruppi organizzati - per una loro maggiore consapevolezza dei diritti e per sostenere azioni di mobilitazione e pressione politica più efficace.

L'azione di ActionAid ha mirato all'interlocuzione attiva con i **decisori politici** in grado di cambiare leggi e pratiche discriminatorie nei confronti delle donne contadine: in Senegal e Ghana le nostre richieste sono arrivate a livello nazionale, avendo ospitato in eventi da noi organizzati rappresentanti istituzionali che si sono pronunciati sui diritti delle donne in ambito rurale.

Negli ultimi due anni sono state sviluppate **campagne pubbliche** e mobilitazioni di massa, nel tentativo di generare maggiore visibilità per le donne agricoltrici, raggiungendo incoraggianti risultati ad esempio in Malawi - dove gruppi di donne hanno ottenuto microcrediti agricoli - e Gambia - dove si è riusciti a veicolare i nostri messaggi nei mezzi di comunicazione nazionali.

L'approccio basato sui diritti che ha guidato anche quest'area di lavoro ha integrato norme, principi, standard e obiettivi internazionali nei piani e processi di cambiamento delle condizioni locali delle donne contadine.

Alcuni dei risultati finora raggiunti:

- In Malawi è stato sostenuto il lavoro della COWFA (la Coalizione delle donne contadine) che è valso il riconoscimento internazionale dell'UNESCO *Confucius Prize for Literacy* e le donne di un circolo Reflect di ActionAid hanno lanciato una convincente campagna media per assicurare alle donne micro-credito agricolo.
- In India, ActionAid ha contribuito all'attribuzione di 600 acri di terra per le comunità Dalit, con un forte supporto alle donne intoccabili.
- In Senegal, un Manifesto delle donne rurali è stato sottoposto alle autorità locali, affermando il diritto alla terra e alle risorse produttive per le donne.
- Con le attività del progetto internazionale Hunger Free Women svoltosi in una ventina di Paesi in cui ActionAid è presente, sono state mobilitate circa 80.000 donne contadine in azioni dimostrative per il diritto a possedere la terra e per la tutela delle donne contadine.
- ActionAid ha ottenuto due consistenti finanziamenti per programmi multi-Paese sul tema dell'accesso delle donne alla terra, uno da parte della cooperazione olandese (le cui attività si sono concluse nel dicembre 2010) e uno da parte dell'Unione europea (che è iniziato nel settembre 2010 e terminerà nel 2012).

BOX 2: Alcune attività della Giornata delle donne contadine

15 ottobre 2010

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Oltre 800 donne contadine appartenenti a 50 organizzazioni hanno chiesto la protezione dalla violenza perpetrata dai militari delle diverse fazioni che continuano a scontrarsi soprattutto nel Kivu. Le donne delle zone rurali sono sotto costante pericolo di stupro, violenze fisiche e confische arbitrarie della propria terra da parte dei militari ufficiali e ribelli, che possono contare in molti casi sull'impunità. I dati della violenza di genere nel Paese sono allarmanti, così come quelli sulla fame e malnutrizione.

GAMBIA

300 rappresentanti di organizzazioni contadine provenienti da 45 distretti hanno partecipato a una marcia a Brikamaba nella zona centrale del Paese. Hanno partecipato alle celebrazioni membri del governo, parlamentari e rappresentanti della FAO e del Programma Alimentare Mondiale. A tutti questi interlocutori le donne contadine hanno indirizzato le richieste comuni. I maggiori media nazionali hanno ripreso la notizia.

KENYA

Le iniziative realizzate a Cheptais e Wenje hanno fatto esplicita richiesta di maggiori investimenti nazionali per le produttrici agricole su piccola scala. Circa 200 donne contadine hanno presentato le loro richieste, tra cui un più serio impegno da parte delle autorità locali a tutelare la popolazione rurale dalle massicce sottrazioni di terra da parte di multinazionali. Nel corso del 2010 un impegno congiunto di ActionAid in Kenya, Francia e Italia ha bloccato l'acquisizione di 50.000 ettari di terra da parte di un'impresa intenzionata a impiantarvi coltivazioni per la produzione di biocarburanti, progetto che avrebbe messo a rischio 20.000 persone circa che usano la terra per la sopravvivenza e la produzione alimentare.

PAKISTAN

ActionAid ha collaborato con alcune reti di organizzazioni della società civile per realizzare un evento di sensibilizzazione sulla necessità di proteggere le donne contadine dai disastri naturali e dalle conflittualità ancora persistenti in molte zone del Paese. Le richieste formulate – tra cui l'immediata disponibilità di semi e input agricoli per le donne contadine più colpite dalle alluvioni della scorsa estate, che hanno causato la perdita di 2,2 milioni di ettari di raccolto⁵⁴ – sono state raccolte dal Ministro per le Pari opportunità pakistano.



53. Si veda la bibliografica fornita a conclusione del documento.

54. Fonte: UN Office for the coordination of Humanitarian Affairs, 17 settembre 2010 <http://ochaonline.un.org>

07 | Azioni che possono cambiare le cose

Ecco come anche tu puoi sostenere le donne contadine nella loro richiesta per ottenere *il Pane e le Rose*.

Se sei un rappresentante del Governo italiano

- Puoi esprimerti nei prossimi incontri del G8 e G20 per il mantenimento delle promesse fatte nel 2009 all'Aquila in materia di risposta alla crisi alimentare e sostegno all'agricoltura
- Puoi porre al centro della tua azione di cooperazione internazionale in materia di sviluppo rurale le donne contadine e il loro diritto alla terra e alle risorse naturali.

Se sei un amministratore o amministratrice locale

- Puoi sostenere le donne agricoltrici italiane e migranti, incontrandole, raccogliendo le loro richieste, valorizzando il loro lavoro, facilitando la commercializzazione dei loro prodotti.
- Puoi contrastare l'erosione della superficie agricola nelle campagne e periferie urbane.
- Puoi cooperare al lavoro di ActionAid finanziando un progetto di promozione dei diritti delle donne contadine e agricoltrici in uno dei Paesi dove operiamo.

Come parlamentare

- Puoi chiedere maggiori stanziamenti per i programmi di cooperazione allo sviluppo che hanno tra le priorità lo sviluppo rurale e l'egualianza di genere.
- Puoi lavorare al rifinanziamento della legge per l'imprenditoria femminile, con particolare riguardo all'agricoltura.

Come giornalista

- Puoi contrastare gli stereotipi di genere, valorizzare il lavoro delle donne in agricoltura, dando visibilità alla loro differenza e al loro potenziale, raccontando le sfide e prospettive delle imprenditrici rurali.

Se sei già un/una attivista di ActionAid

- Prendi contatto con la sede regionale/locale di Donne in Campo/CIA e organizza con loro un'attività di sensibilizzazione, di raccolta fondi, di vendita di prodotti agricoli.
- Puoi conoscere meglio il tuo territorio e scoprire quali beni agricoli vengono prodotti e consumati localmente, quali imprese agricole di donne ci sono, quante di loro offrono servizi sociali e culturali, di quale supporto avrebbero bisogno da parte delle istituzioni locali.

Vuoi essere al fianco di ActionAid?

- Puoi sostenere il progetto di sviluppo dell'apicoltura nel distretto di Ofla in Etiopia che abbiamo attivato recentemente oppure sostenere una bambina a distanza.
- Puoi contattarci per sapere dove si trova il Gruppo Locale più vicino a te e in cui puoi diventare nostro attivista. Potrai lavorare per la promozione dei diritti delle donne e contro la fame nel mondo.





Bibliografia

ActionAid

- Fertile Ground. How governments and donors can halve hunger by supporting small farmers, 2010.
- Who's really fighting hunger. Why the world is going backwards on the UN goal to halve hunger and what can be done, 2010.
- Il miglio rosa. Diritti delle donne e accesso alla terra. Il tratto di strada che manca per sconfiggere la fame, 2010.
- Women's Rights to land Programming Framework / internal document, 2010.
- Concept Note on Women's Rights to Land / internal document, 2010.
- HungerFree Newsletter, Rural Women Day e World Food Day / internal document, 2010.
- Report - Women's Rights to Land Shared Learning Forum Kenya Maggio 2010 / internal document, 2010.
- Rapporti annuali di attività di ActionAid Brasile, India, Etiopia (2009).
- Rapporto del Progetto Azione Donna. Donne afro-brasiliane: attività generatrici di reddito, accesso ai diritti e alla cittadinanza, novembre 2010.
- What women farmers need. A blueprint for action, 2011.
- equality in rural Ethiopia through the commercialization of agriculture, 2010.
- WORLD BANK, Gender Equality as Smart Economics newsletter, Ethiopian Women Gain Status Through Landholding, 2010.
- Department of Geodesy and Geomatics Engineering/ University of New Brunswick, Women and land reform in Brazil, 2005.
- Gender Action, World Bank and Inter-American Development Bank (IDB): Haiti Post-Earthquake Track Record on Gender, Agriculture and Rural Development, a cura di Elaine Zuckerman, Elise Young e Lisa Vitale, 2010.
- WOCAN, Report from Women Leaders' Dialogue held on October 13th, 2010.
- CIA, CONFAGRICOLTURA, COPAGRI, La situazione dell'agricoltura italiana e capitoli di una nuova politica agricola nazionale, ottobre 2010.
- ISTAT, Noi Italia. 100 statistiche per il Paese. 2011.
- Rete Rurale Nazionale - MIPAAF, Atlante delle donne impegnate in Agricoltura, 2011
- Istituto Nazionale di Economia Agraria, Verso il riconoscimento di un'agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti. A cura di Roberto Henke, 2004.

Risorse esterne

- FAO, The State of Food Insecurity in the World, 2010.
- FAO, IFAD, ILO, Gender dimensions of agricultural and rural employment: Differentiated pathways out of poverty. Status, trends and gaps, 2010.
- FAO, WB, IFAD, Gender in Agriculture sourcebook, 2009.
- FAO, Gender mainstreaming in forestry in Africa. Ethiopia, a cura di Mersha Gebrehiwot, 2007.
- FAO, Urban and peri-urban horticulture in the century of cities. International symposium - Programme and Abstracts Dakar, 6-9 December 2010.
- IFAD, Rural poverty Report, 2010.
- UNDP, Resource Guide on Gender and Climate Change, 2009.
- UN, Human Development Index, 2010.
- UN DESA, World Urbanization Prospects, 2008.
- World Bank, World Development Report, 2007.
- International Livestock Research Institute (ILRI), Opportunities for promoting gender

il pane e le rose

ActionAid in prima linea con le donne contro la fame

Autrice: Beatrice Costa

Supervisione: Livia Zoli e Luca De Fraia

Grafica: Tazio Malvezzi

Editing: Alice Grecchi

Idee e contributi di: Livia Zoli, Nina Belluomo, Sofia Maroudia, Chiara Sempio e associazione Donne in campo

Foto: Emanuela Colombo/ActionAid, Ranjan Rahi/ActionAid, Jennifer Harrison/ActionAid, Petterik Wiggers/Panos, Luca Zanetti/ActionAid, Tom Pietrasik/ActionAid, Graeme Williams/Panos/ActionAid, Brendan O'Donnell/ActionAid, Jenny Matthews/ActionAid, Emma Stoner/Actionaid

Pubblicazione chiusa il 21 febbraio 2010.



Sede di Milano
Via Broggi 19/A
20129 Milano - Italy
Tel. + 39 02 742001
Fax + 39 02 29537373

Sede di Roma
Via Tevere 20
00198 Roma - Italy
Tel. + 39 06 45200530
Fax + 39 06 5780485

e-mail
informazioni@actionaid.org
web
www.actionaid.it

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale. Da oltre trent'anni è al fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali. In Italia ActionAid è presente dal 1989: è una ONLUS ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG. Nel mondo ActionAid è una coalizione internazionale che ha la sua sede principale in Sud Africa, a Johannesburg, e affiliati nazionali nel Nord e nel Sud del mondo. Per uno sviluppo concreto e duraturo delle comunità con cui lavora, ActionAid realizza programmi a lungo termine in Asia, Africa e America Latina. Le principali aree di intervento sono la lotta all'HIV/AIDS, il diritto all'alimentazione, una governance giusta e democratica, l'educazione, i diritti delle donne, la sicurezza umana in contesti di conflitti ed emergenze. L'organizzazione coinvolge anche nei Paesi più ricchi cittadini, imprese e istituzioni evidenziandone le responsabilità nei confronti delle comunità più emarginate del Sud del mondo. ActionAid opera grazie all'impegno di migliaia di persone che contribuiscono con il proprio attivismo e donazioni.

I diritti delle donne - tematica prioritaria e trasversale - vengono difesi e promossi sia nelle comunità del Sud del mondo, sia attraverso attività di ricerca, mobilitazione e dialogo politico presso istituzioni nazionali e internazionali. Realizziamo i nostri progetti per contrastare le condizioni di disuguaglianza, abuso, violenza e pregiudizio che impediscono alle donne di determinare la propria vita e lo sviluppo delle proprie comunità. Operiamo affinché bambine, ragazze e donne possano accrescere la fiducia nelle loro capacità, verso la consapevolezza di essere titolari di diritti inviolabili. Sosteniamo gruppi e movimenti femminili affinché le loro rivendicazioni possano trasformarsi in strumenti legislativi e giuridici adeguati. Per perseguire con coerenza ed efficacia i nostri obiettivi, abbiamo avviato anche **in Italia un programma di ricerca e advocacy che approfondisce la relazione tra i diritti delle donne e la lotta alla povertà che il nostro Paese conduce a livello internazionale**. ActionAid ritiene che senza porre fine alle condizioni di marginalizzazione e oppressione nella quale vivono molte donne, ragazze e bambine, i risultati della lotta alla povertà saranno illusori. Nella convinzione che l'attuazione di efficaci politiche di eguaglianza sia una responsabilità condivisa tra istituzioni e società civile, ActionAid contribuisce a introdurre una solida prospettiva di genere all'interno dei dibattiti e nei fora in cui si discute di lotta alla povertà e cooperazione allo sviluppo.